

sale» che alcune associazioni internazionali intendono presentare all'Assemblea generale del Palazzo di Vetro.

IL NODO ABORTO

«Questa iniziativa - commenta il diplomatico vaticano - lavora in favore dello smantellamento del sistema dei diritti umani, in quanto ci porta a riorganizzarne l'enunciazione e la protezione attorno non più a diritti, ma a scelte personali». Il nunzio si dice «indignato e rattristato». «Il rischio - sottolinea - è quello dell'introduzione del principio homo homini lupus, l'uomo diventa un lupo per i suoi simili. Una barbarie moderna che, dal di dentro, ci porta a smantellare le nostre società». È la polemica contro quello che Ratzinger ha bollato come frutto dell'inac-

DOCUMENTO SULLA BIOETICA

Sarà presentato il prossimo 12 dicembre un documento dell'Istruzione della Congregazione per la dottrina della fede sulla bioetica che ha per titolo «*Dignitas personae*».

ceffabile relativismo etico. La presa di posizione vaticana ha provocato reazioni di sdegno e proteste anche «bipartisan». Non c'è da stupirsi. Tra i 27 paesi dell'Unione europea che hanno firmato la proposta per la depenalizzazione dell'omosessualità nel mondo vi è anche l'Italia. Lo precisano fonti della Farnesina.

«Il Vaticano vuole mettere alla gogna i gay», «È per la pena di morte per gli omosessuali» commenta l'Arci-gay. «Inaccettabile discriminazione della Chiesa» denuncia il segretario di Prc, Paolo Ferrero.

Dello stesso tono la dichiarazione di Paola Concia (Pd). Molte e trasversali le richieste al governo italiano di «appoggiare la posizione della Francia per la depenalizzazione dell'omosessualità». Lo chiede Barbara Pollastrini (Pd): «È coerente con la nostra Costituzione». Come pure Margherita Bonniver (Pdl) che si dice allarmata per «l'anacronistica posizione del Vaticano». La battaglia a favore delle minoranze omosessuali è condivisa anche dai radicali Marco Perduca e Alessandro Capriccioli.

Imma Battaglia, presidente dell'Associazione «DiGayProject» si dice pronta a manifestare in Vaticano. ❖

IL LINK

ARTICOLI SUL MONDO OMO E TRANS
www.gaynews.it

**Dov'è reato
I Paesi che puniscono
gli omosessuali**

La proposta francese

La richiesta di pronunciamento all'Onu riguarda la decriminalizzazione universale dell'omosessualità, delle leggi antisodomia, quelle contro i rapporti tra persone dello stesso sesso e le leggi contro i presunti atti osceni nei 57 paesi dove queste legislazioni esistono ancora.

La condanna di 91 Paesi

Morire per amore: succede in molti paesi al mondo. 91 paesi considerano i rapporti omosessuali un reato. Pena capitale, reclusione a vita: questo il destino di chi viene sorpreso ad avere rapporti sessuali con una persona del proprio stesso sesso. Le impiccagioni nei paesi islamici benché spesso negate sono un fatto: si dice che siano 4 mila gli omosessuali giustiziati negli ultimi 30 anni in Iran. La nostra fonte è la mappa dettagliatissima del sito di Enrico Oliari di Gaylib: www.oliari.com

La pena di morte

Alcuni paesi puniscono i rapporti omosessuali con la pena di morte. Tra questi in Afghanistan e in Arabia Saudita la pena capitale deriva dall'applicazione della Sharia, la legge coranica. Emirati Arabi Uniti, Mauritania, Iran prevedono la pena di morte. In Yemen la pena va dalle cento frustate all'esecuzione capitale. In Sudan da cento fustigate alla pena di morte.

L'ergastolo

Altri paesi prevedono la reclusione a vita: Uganda, Singapore, India, Barbados. In Ghana la reclusione può arrivare a 25 anni, ma ci sono testimonianze di torture. In Burundi il carcere può durare per venti anni.

Lavori forzati

Alcune normative prevedono la reclusione e anche l'avvio ai lavori forzati: Giamaica, Monzambico, Nauru, Saint Kitts and Nevis, São Tomé and Príncipe. In Egitto è prevista la reclusione o i lavori forzati fino a cinque anni.

Pene corporali

Non manca la citazione esplicita delle pene corporali (qualcosa di più delle «semplici frustate»): in Malawi da cinque a quattordici anni di reclusione, con pene corporali; se un occidentale è coinvolto nel rapporto viene bandito come indesiderato.

Intervista a Emma Bonino

**«Una scelta molto grave
C'è chi rischia la forca»**

La vice presidente del Senato: non dimentichiamo che in 9 Stati è prevista la pena di morte per i gay. Il nostro Paese conceda a chi fugge lo status di rifugiato

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovanngeli@unita.it

Emma Bonino, Vicepresidente del Senato, risponde così all'affondo Vaticano: «Mi piacerebbe - dice a *l'Unità* - che anche le gerarchie ecclesiastiche riflettessero sul fatto che in 91 Paesi del mondo l'omosessualità è considerata un reato. E che in 9 di questi è passibile con la pena di morte. Opporsi alla depenalizzazione universale dell'omosessualità equivale al condono per chi perseguita e discrimina gli omosessuali anche con la pena di morte».

La Santa Sede si oppone al progetto francese, e dell'Unione Europea, di presentare all'Onu la depenalizzazione universale dell'omosessualità. Come valuta questa posizione?

«È un fatto grave. La Chiesa può pure continuare a ritenere l'omosessualità un peccato, ma non può chiudere gli occhi di fronte al fatto che l'omosessualità è considerata in 91 Paesi del mondo un reato, e che in 9 di questi è prevista la pena di morte, mentre negli altri 82 le persone omosessuali sono oggetto di persecuzioni, violenze e discriminazioni proprio perché l'omosessualità è considerata un reato. La Santa Sede deve interrogarsi su questo: qui non si sta facendo una discussione morale, ma si sta cercando di agire perché le persone omosessuali non siano oggetto di persecuzione per le loro scelte sessuali».

La Santa Sede non sembra far differenza tra peccato e reato.

«Ma questa distinzione va fatta. L'iniziativa della Francia, appoggiata da tutti i Paesi dell'Unione Europea e di altri Paesi di tutti i continenti, tende a superare questa penalizzazione, proprio perché il reato di omosessualità è in aperto contrasto con la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo e con la Convenzione europea sui diritti umani e le libertà fondamentali. Mi lasci aggiungere che oltre che grave, la presa di posizione del nunzio apostolico al-

l'Onu, monsignor Migliore, è anche contraddittoria...».

In che senso contraddittoria?

«Nel senso che monsignor Migliore, dopo aver rimarcato che il catechismo condanna la discriminazione nei confronti degli omosessuali, finisce poi per opporsi fermamente ad una iniziativa che tende a porre fine ad una penalizzazione (delle persone omosessuali) che può arrivare fino alla pena di morte per ragioni di sessualità. Noto peraltro che diversi tra i Paesi che discriminano ferocemente le persone omosessuali sono gli stessi Paesi dove i cristiani sono perseguitati fino alla morte. Davvero, non è una bella compagnia...».

Cosa chiede al governo italiano?

«Di non fermarsi alla sola firma in calce alla proposta francese. La firma è un buon punto di partenza.

SCOMUNICA

Una parrocchia cattolica in Australia, St. Mary's di Brisbane, rischia la scomunica dei suoi due sacerdoti, accusati di benedire le coppie gay e far predicare le donne.

Ma non basta. Voglio ricordare l'interrogazione presentata da Matteo Mecacci, nella quale si chiede al governo quale supporto politico-diplomatico l'Italia intenda dare all'iniziativa francese, anche al fine di raccogliere adesioni di altri Stati, come è avvenuto con la moratoria universale sulla pena di morte. E poi c'è un'altra iniziativa concreta che l'Italia può sostenere e sviluppare in proprio e in sede europea...».

Quale sarebbe questa iniziativa?

«Concedere lo status di rifugiato politico a quelle persone, il cui numero è in continua crescita, che fuggono dai loro Paesi per sfuggire a persecuzioni legate al loro orientamento sessuale. L'Italia faccia la sua parte...».